

LA TRIBUNA DI TREVISO: "MORTI SUL LAVORO MARCA MAGLIA NERA NEL TRIVENETO"

LA RICERCA

Morti sul lavoro Marca maglia nera nel Triveneto

Nel 2014, con sette decessi, è seconda solamente a Venezia
La Filca Cisl: «Troppi cantieri edili sono ancora pericolosi»

di **Serena Gasparoni**

► TREVISO

Nel maggio scorso, travolto dalla terra nel cantiere in cui stava lavorando con il cugino, a Valdobbiadene, aveva perso la vita Roberto Michielon. Un incidente sul lavoro per il quale la Procura di Treviso aveva aperto un fascicolo per omicidio colposo. Purtroppo non si tratta di un caso isolato, anzi. Sono state nove le vittime sul lavoro nel solo mese di luglio nel Nordest, 7 in Veneto. Nuovi morti, che fanno salire così tragicamente a 51 il numero degli infortuni mortali verificati nel Veneto da inizio anno.

Una conta triste alla quale Treviso contribuisce drammaticamente conquistando la se-

conda posizione in Veneto per infortuni mortali sul lavoro: per quest'anno siamo già a quota 7. A descrivere il fenomeno è l'**osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering** di Mestre sulla base di dati Inail. In Veneto il maggior numero di infortuni mortali (31, erano 24 a fine giugno) da inizio anno, seguito dal Trentino Alto Adige e dal Friuli Venezia Giulia (10). La provincia in cui si rileva il maggior numero di vittime è Venezia (8), seguita da Treviso e Bolzano (7), da Padova, Verona e Udine (6), da Vicenza, Pordenone e Trento (3), e da Rovigo e Trieste (1). «Sulla base dei dati Inail emerge che la provincia di Treviso è la seconda in Veneto per numero di decessi, sette in sei mesi. Un primato», commenta il segretario genera-

le della Cgil, Giacomo Vendrame, «che vogliamo toglierci, e questo lo possiamo fare sia educando gli imprenditori e i lavoratori che gli strumenti di sicurezza salvano la vita e che nulla deve essere lasciato al caso. Ma anche diffondendo la cultura della legalità tra i nostri amministratori locali, che non si facciano abbagliare dalla chimera degli appalti al massimo ribasso, forieri di sfruttamento e di mancati investimenti sul fronte sicurezza e formazione».

Dalla ricerca emerge che il settore più a rischio per i lavoratori è quello delle costruzioni (15,7% delle vittime), seguito dalle attività manifatturiere (13,7%), e dai trasporti e magazzinaggi insieme al commercio all'ingrosso e al dettaglio (7,8%). Sono 4 le donne che

hanno perso la vita sul lavoro a Nordest (29 in tutto il Paese). Mentre gli stranieri rimasti coinvolti in infortuni mortali sono stati 8 pari al 15,7% del totale. Oltre il 40% delle vittime aveva un'età compresa tra i 45 e i 54 anni. «È ancora una volta il settore delle costruzioni ad aggiudicarsi la maglia nera per numero di infortuni», commenta Francesco Orrù, segretario generale Filca Cisl, «purtroppo i cantieri edili sono per loro natura pericolosi, ma sicuramente la crisi ha peggiorato la situazione. Cercando di limitare i costi la sicurezza è il primo aspetto che viene accantonato. Cerchiamo di fare la nostra parte lavorando a stretto contatto con gli enti bilaterali per diffondere l'importanza delle sicurezza e della legalità fin dalle scuole».

Articolo pubblicato sul quotidiano "La Tribuna di Treviso" con dati morti sul lavoro dell'Osservatorio Vega Engineering